

SANDRA BONZI

# Palla a spicchi e viaggi aerei a Barcellona per passione



Andrea Bassani

**A**NDREA BASSANI, cinquantacinque anni, occhi verde-azzurro, fisico atletico e aria da ragazzino sano, cresciuto con quel modo di concepire la vita che mette in cima alla lista delle priorità le relazioni, quelle costruite negli anni, meglio se su un campo di basket. Ride. «È vero, il basket per me è stato ed è fondamentale — spiega — La mia prima partita l'ho vista nel 1966, assieme a mio padre, che era un vero appassionato. Virtus Bologna. Me ne sono innamorato. Da allora non ho mai smesso né di seguirlo né di giocarlo».

Una passione che gli ha segnato la vita — anche lavorativa — e che a settembre 2015 l'ha portato a trasferirsi in pianta stabile da Milano a Barcellona con le sue bellissime donne, la moglie Alessandra e la figlia Bianca, che già a dieci anni mostra grinta da vendere, nella vita e sul campo (di basket, ovviamente).

Nato e cresciuto a Milano, in zona Piola («Elementari Leonardo da Vinci, medie Meucci e liceo classico Carducci — ricorda — Nei miei primi vent'anni non mi sono spostato di cento metri: ho recuperato dopo»), ha iniziato a lavorare per gioco.

SEGUE A PAGINA XI



## Check in Check out

**Andrea Bassani.** Al vertice della Euroleague Basketball, trasferito dall'Italia alla Spagna con famiglia. Senza rimpianti

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO  
SANDRA BONZI

«**M**ENTRE frequentavo l'università, ebbi l'idea di propormi come collaboratore a Superbasket, fondato e diretto dal mitico giornalista e telecronista Aldo Giordani». Dalla sua Bassani aveva una carta irrinunciabile per il bilancio del settimanale sportivo: la possibilità di andare spessissimo negli Usa — patria dell'Nba — utilizzando i biglietti aerei gratuiti che papà Ettore aveva grazie al suo lavoro presso la Trans World Airlines (TWA). «Giordani mi spediva oltreoceano a recuperare tutto ciò che potevo e in breve mi ritrovai a collaborare con la sezione Usa della rivista».

Nell'82 è l'Edb di Bruno Bogarelli che gli propone una cosa simile. «Loro avevano i diritti tv degli sport Usa, io avevo i biglietti aerei». Funzionò anche lì. Assunto. E fino al 1990 si occupa dei diritti dell'Nba e degli altri sport Usa e fa anche le telecronache per Capodistria e Italia1, assieme all'allenatore dall'indelebile accento yankee Dan Peterson. «Sono stati anni intensi e molto divertenti». Nel 1990 nasce il progetto della televisione a pagamento — Telepiù, oggi Sky — e il direttore del canale sportivo, Andrea Locatelli, lo chiama per coordinare i programmi sportivi. «Lavorare in fase di start up è stata una bellissima avventura — ricorda — Poi ci sono stati gli anni più faticosi, quelli dei diversi cambi di proprietà, prima i Sudafricani di Nethold, poi i francesi di Cana1+».

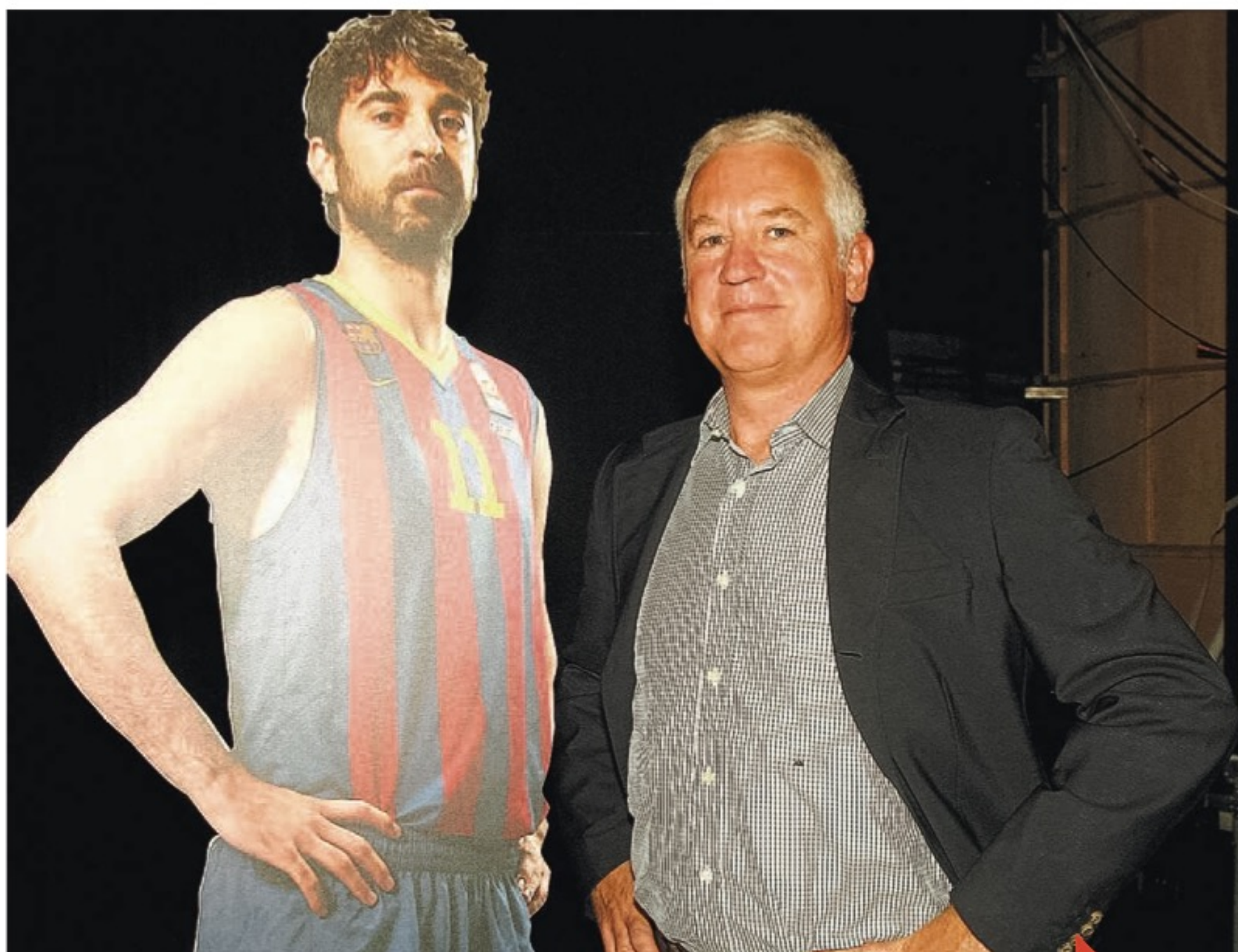
Nel 1998 Andrea lascia la poltrona di direttore di Tele+2 e si concede il lusso di tre mesi sabbatici. «Avevo bisogno di recuperare le forze: sono andato a Cuba». Ritempato grazie al sole e al mare dei Tropici, al rientro prima lavora una stagione per un progetto multi-piattaforma Omnitel e poi viene chiamato dall'allora presidente della Virtus Bologna e della Lega Basket di Serie A, Alfredo Cazzola («Un vero vulcano») come direttore generale e si trasferisce a Bologna, «per me praticamente il massimo». Lui non lo sa, ma quella sarà solo una tappa perché



“

IERI

Elementari, medie e liceo: nei miei primi vent'anni non mi sono spostato di cento metri. Ho recuperato dopo



# A Barcellona per amore del basket

CON "LA BOMBA"  
Andrea Bassani con una sagoma di Juan Carlos Navarro, detto "La Bomba", guardia del Barcellona. A sinistra la moglie Alessandra e la figlia Bianca, e una veduta di Barcellona

**OGGI**  
Sono stato fortunato mia moglie non si è spaventata all'idea di cambiare Paese ed è riuscita a organizzarsi

”

Palla a spicchi e viaggi in aereo una passione che diventa lavoro

dopo appena una stagione, la nascente Euroleague Basketball gli chiede di occuparsi di televisione, new media e marketing. Sede di lavoro? Barcellona. Dopo i primi due anni in Catalunya, ottiene di fare il pendolare di lusso, che non gli pesa, fino a quando —

nell'ordine — conosce Alessandra («Galeotto fu un capodanno sulla neve a Gressoney») e nasce Bianca.

Da quel momento conciliare le ramblas con il desiderio di veder crescere la figlia diventa più difficile. «Sono stato fortunato — ammette — perché

mia moglie non si è spaventata all'idea di trasferirsi ed è riuscita a organizzarsi in modo da lavorare da lì, spostandosi quando necessario». E la figlia? «Ha fatto fatica a lasciare i suoi compagni di classe e di squadra, ma ha svoltato appena abbiamo trovato "La Salle Bonanova", un ottimo club di basket dietro casa». Tutto bene, quindi. «Barcellona è una città bella, pulita, civile. Diciamo che il clima aiuta... e il mare pure». Manca niente? «La mamma, gli amici, quelli che sanno tutto di te...»